

**PRESIDENZA DEL  
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 185 presentata da Unia, inerente a *"Un ponte è per sempre, quasi"***

**PRESIDENTE**

Iniziamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 185.  
La parola al Consigliere Unia per l'illustrazione.

**UNIA Alberto**

Grazie, Presidente.

Grazie, Assessore.

Oggi porto in Aula una questione di primaria importanza proprio per la mobilità e lo sviluppo del nostro territorio e il futuro del ponte Preti e di altre infrastrutture vitali per la Città metropolitana di Torino e per l'intero monte.

Come sappiamo, il ponte Preti, situato sulla Statale 565 di Castellamonte, rappresenta un'infrastruttura strategica per il Canavese, ma non è l'unica opera fondamentale che rischia di essere compromessa. Insieme al Ponte Preti, infatti, ci sono altre due opere di grande rilievo che potrebbero rimanere bloccate a causa delle scadenze imposte dal Governo.

Mi riferisco al nuovo ponte sulla Dora Borgo Revel, frazione di Verolengo, una struttura necessaria per migliorare la viabilità e la sicurezza di una zona cruciale per il traffico regionale, e al nuovo ponte di Castiglione Torinese, altra infrastruttura strategica, per potenziare i collegamenti e garantire una mobilità più efficiente e sicura per i cittadini di quella comunità.

Questi interventi, insieme al ponte Preti, sono fondamentali per la sicurezza stradale, per il miglioramento della qualità della vita e per sostenere lo sviluppo socioeconomico delle comunità. Eppure rischiamo di perdere i fondi stanziati attraverso il decreto ponti del 2019 a causa delle scadenze che non tengono conto della complessità tecnica e dei tempi di progettazione necessari; probabilmente, servirebbe appunto una deroga.

Per chiarezza, evidenzio alcuni aspetti fondamentali di questa vicenda.

Il ponte Preti e le altre opere sono essenziali per la mobilità regionale, con interventi che migliorerebbero la connettività fra le comunità e faciliterebbero il trasporto di persone e merci.

Le strutture esistenti sono obsolete e la sicurezza e la funzionalità non sono più garantite, rendendo necessario un adeguamento immediato.

I fondi del decreto ponti sono vitali; si tratta, appunto, di risorse preziose che non possiamo permetterci di perdere a causa delle scadenze. La Città metropolitana di Torino non deve essere assolutamente lasciata sola, perché il Governo deve riconoscere le difficoltà oggettive a sostenere le amministrazioni locali nella realizzazione di queste infrastrutture strategiche.

La mancanza di flessibilità nelle scadenze, purtroppo, a volte, può creare necessità di una proroga che, in questo caso, consentirebbe di salvaguardare i fondi e garantire il completamento delle opere.

Alla luce di tutto questo, la mia interrogazione chiede alla Giunta regionale e

all'Assessore di farsi portavoce presso il Governo nazionale per garantire una proroga delle scadenze, al fine di evitare che il Piemonte venga privato di queste infrastrutture essenziali.

Non possiamo assolutamente permetterci che la sicurezza stradale venga messa a rischio, che la mobilità di intere comunità venga compromessa e che le risorse ottenute con fatica vengano perse per mancanza di flessibilità.

La mia interrogazione è chiara e diretta: esorta la Giunta a farsi immediatamente portavoce delle istanze del territorio, per garantire la realizzazione del ponte Preti, del ponte sulla Dora e del ponte di Castiglione Torinese, cercando di prorogare le scadenze del decreto ponti che potrebbero, ovviamente, essere prorogate per dare seguito a quello che viene chiesto dal territorio.

## **PRESIDENTE**

La parola all'Assessore Gabusi per la risposta.

### **GABUSI Marco**, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

È un argomento che abbiamo già trattato ed è certamente importante.

Alcuni elementi tecnici e poi una considerazione più generale.

Ad avvalorare quanto diceva il Consigliere Unia, la Regione Piemonte si è già attivata per richiedere un emendamento al disegno di legge bilancio 2025 in Conferenza delle Regioni, con il primo passaggio in Conferenza Infrastrutture e Trasporti, in data 6 novembre 2024, recepito poi nella Conferenza delle Regioni in sede di Presidenti in data 28 novembre, e che ne ha visto l'esposizione in Conferenza Unificata lo stesso giorno, con l'espressione favorevole da parte delle Regioni e con proposte emendative, su cui si sono, invece, astenuti ANCI e UPI, chiedendo un rinvio.

Vi sarà una nuova Conferenza unificata, calendarizzata per domani pomeriggio, in cui verrà trattato questo tema e ci auguriamo che ne venga preso atto positivamente.

Le considerazioni fatte dal Consigliere Unia sono importanti e il lavoro fatto dalla Regione è quello che vi ho descritto. Vi dico anche di più. Ero collegato in conferenza con la Commissione Trasporti che si teneva contestualmente alle interrogazioni e alle question time in Consiglio e abbiamo deciso anche un piano B), nel senso che nel caso in cui, nel decreto del bilancio, non ci fosse spazio per questo emendamento, lo abbiamo ripresentato nel decreto Milleproroghe che andrà in discussione e in conversione a gennaio in Parlamento, ed è stato approvato pochi minuti fa dalla Commissione trasporti, quindi con lo stesso percorso arriverà in Conferenza unificata.

Chiudo con una considerazione più general generica. Serve un'altra deroga, perché la scadenza era il 31 dicembre 2023. Ho fatto la premessa perché abbiamo chiesto delle proroghe, quindi siamo consapevoli che sia importante mantenere quest'opera nel piano del programma e sia importante mantenere risorse. Tutti – parlo di sistema e non di politici, parlo di generale macchina pubblica – dobbiamo interrogarci sul tempo che passa da un decreto che è stato pubblicato e bollinato a marzo, ma di cui le risorse si conoscevano già prima. A marzo 2020 e al 31 dicembre 2024 non è che non siamo riusciti inaugurare l'opera: non siamo riusciti ad avere l'obbligazione giuridicamente vincolante, quindi ad aprire una busta che ci consentisse di capire chi poi quell'opera dovesse realizzarla.

Credo che tutti insieme dobbiamo interrogarci sul fatto che quelle opere, probabilmente, hanno un percorso non tanto realizzativo, quanto autorizzativo e progettuale – in buona parte autorizzativo – troppo lungo. Quelle opere dovevano essere realizzate già un anno fa e adesso,

giustamente, tutti chiediamo la proroga per un anno e siamo tutti impegnati in questo. Penso che tutti insieme dobbiamo fare un esame di coscienza per capire come abbreviare quei tempi, perché se poi ci mettiamo anche la cantierizzazione e le variabili – legittime – di caratterizzazione legate anche alla sicurezza del lavoro e alla fornitura di materiali, credo che i tempi siano davvero molto lunghi per le opere pubbliche del nostro Paese. Questo è un tema che magari una volta affronteremo anche tutti insieme nell'Assise regionale.

**PRESIDENTE**

Grazie, Assessore Gabusi.